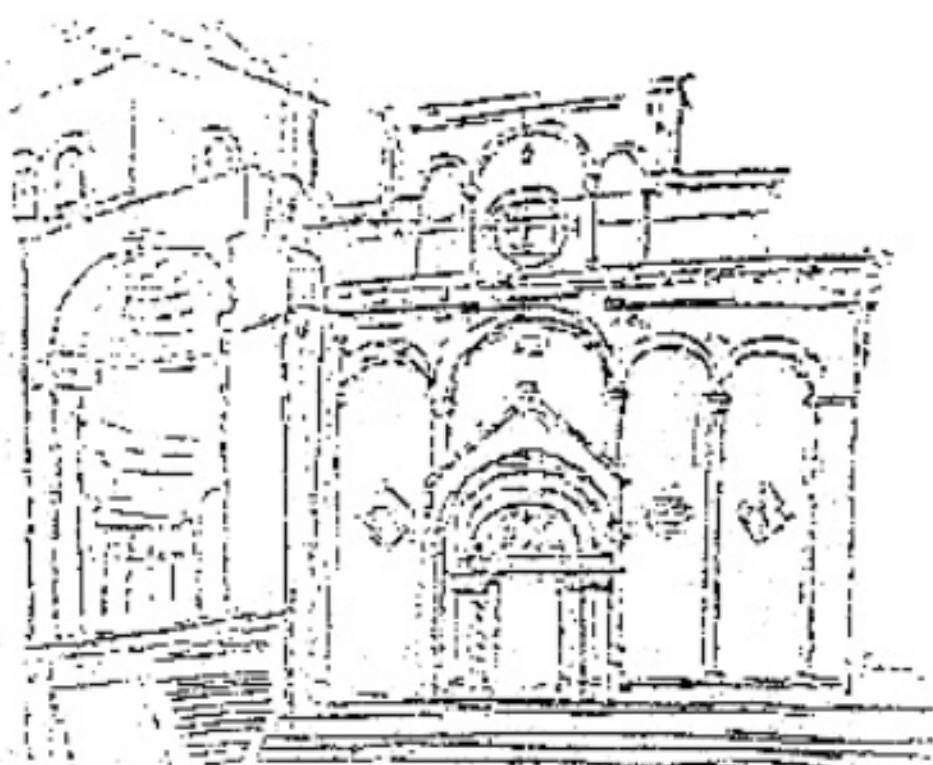


LA
VOCE
DELLA



COMUNITA'

parrocchia

"S. Maria Maggiore"

ciclostilato in proprio N. 15 ~~SETTEBRE~~ 1990
NOVEMBRE

UNO SOLO E' IL VOSTRO MAESTRO

Tra i diversi ministeri ecclesiali, quello della Parola riveste un carattere di particolare responsabilità. Non si tratta solo di annunciarla nella sua integrità, ma anche di testimoniarla con la propria vita che deve essere come lo specchio della parola.

Gesù, denuncia come il "formalismo dei farisei" sia una degenerazione della missione che Dio aveva affidato loro per il bene del suo popolo.

Il ministero della Parola, il servizio della verità sono diventati una professione, un fatto puramente culturale, che non impegna la vita personale.

I farisei non sono un tramontato fenomeno storico, non sono una classe sociale dell'antico popolo giudaico, ma si trovano in ogni cultura, società e gruppo ecclesiale: sono coloro che si mettono "in mostra", che fanno sfoggio della loro pietà e religiosità.

I moderni farisei si nascondono sotto diversi nomi:

- 1) possono essere i sacerdoti, catechisti, educatori e i vari gruppi ecclesiali che non testimoniano la Parola con la loro vita;
- 2) il proprietario che magari alla domenica va in Chiesa e

poi al lunedì, nel commercio o negli affari impone condizioni non giuste;

- 3) il direttore d'ufficio che in violazione delle leggi sul lavoro, sfrutti i suoi subalterni;
- 4) il politico che a parole predica la necessità del risparmio e poi lui si circonda di privilegi.

I farisei non sono solo gli altri. E' un comportamento radicato anche in noi. Tutti noi abbiamo due facce: pretendiamo dagli altri più di quello che noi stessi siamo pronti a dare. Anche noi sappiamo parlare molto bene, sappiamo insegnare, consigliare, suggerire..., ma sotto l'aspetto pratico "razzogliamo male": i genitori nei confronti dei figli; gli insegnanti nei confronti degli scolari grandi a parole ma piccoli nella realtà della vita.

Anche oggi quanti solo coloro che si meritano il bruciante rimprovero di Gesù: "dicono e non fanno!".

Facciamo un bell'esame di coscienza e mettiamoci sotto la guida dell'unico Maestro: lo SPIRITO SANTO.

Don Matteo d'Acerno

L' A.C.R. I N F E S T A

L'ACR suole iniziare ogni anno il suo cammino di fede con il mese del ciao" che culmina e chiude con la "Festa del ciao".

Quest'anno si è svolta sabato 20 ottobre, per la verità tutto è stato in forse fino all'ultimo momento per il tempo incerto; alla fine però un raggio di sole ha fatto capolino tra le nuvole permettendoci di dare inizio alla festa (La provvidenza!).

Essa ha avuto luogo in laboratorio III Ottoni che è stato riattrezzato per l'occasione "Piazza delle decisioni".

Questo non è affatto un nome casuale: infatti per l'intero mese del ciao" l'ACR ha a lungo meditato e discusso il tema della scelta sottolineando soprattutto quanto sia difficile e, comunque, importante prendere le proprie decisioni senza lasciarsi condizionare dalle mode.

Seguire la corrente significa perdere la propria originalità e personalità: è questo il messaggio che i ragazzi dell'ACR hanno voluto mettere

in primo piano durante la loro festa.

A questo scopo i bambini delle elementari hanno mimato delle situazioni in cui l'incapacità di prendere decisioni ha portato a disastrose conseguenze.

Uno di questi novelli attori è stato così bravo a mimare "il ragazzo prepotente" che una educatrice, rompendo ogni finzione, è entrata "in scena" e lo ha gentilmente sbattuto fuori.

Che gaffe divertente!

Questo, come diceva qualcuno, è il occhio della diretta (scusa, Alida, dovere di cronaca). Altri ragazzi, poi, si sono travestiti da bambole e robot.

Le prime, pur essendo ormai passate di moda, hanno un gran vantaggio sui secondi: sono libere, non obbligate a piangere, ridere, dire o fare qualcosa in particolare.

In questo modo rendono più libero anche chi con esse gioca, permettendogli di usare la propria fantasia

(continua pag.21)

NOVEMBRE: IL MESE DEI MORTI

L'eterno, incessante volgere del tempo ci riporta come ogni anno, al termine dell'estate, la tenera malinconia dell'autunno che tutto copre in un impercettibile velo di dolce mestizia e, come una spada sottile, penetra nel profondo del cuore.

L'odore pungente del mosto che aleggia per le strade, il corposo sapore delle castagne, che quasi ci rimane sulle labbra, gli splendidi colori che in mille variazioni vanno dall'ocra rosseggiante al giallo cupo e si posano d'incanto sui tralci ormai in riposo dopo la vendemmia, annunciano con un altro anno volge al termine.

Dai rami degli alberi cominciano a staccarsi le foglie ingiallite. Lente, solenni, volteggiano inerti nell'aria e si posano a terra come un soffice tappeto scricchiolante che odora di morte. Solo i pioppi si levano ancora intatti verso il cielo illimpidito quasi in un segno di sfida.

Ritorna ormai Novembre, il mese delle giornate brevi ed ammantate di mestizia, quando la natura cede alla terra il suo splendido manto fulgente: presagio o ammonimento per tutti!

Una vaga mestizia ci assale

come la nevoia che incerta s'alza dai campi nelle prime mattinate di questa stupenda stagione. Tutto passa. Resta la realtà anara dei Cimiteri!

Assenti e dimenticati dalla gran parte dei vivi per tutto l'anno, cominciano lentamente a popolarsi di una vita strana e febbrile che raggiungerà il culmine, quasi per contrappasso, il giorno in cui si ricorderanno tutti coloro che riposano nella quiete immobile e solenne della morte. Si addensano già sulle bianche lapidi fiori variopinti, taluni esotici e sgargianti, completamente estranei all'atmosfera di mesto raccoglimento che a questa ricorrenza si addice. L'antiqua goriche luci elettriche, che hanno ormai sostituito il più discreto e gradevole tremolio dei lumi a cera, si affrettano a illuminare le tombe nella presunzione di poter evocare una scintilla luminosa di vita. Invano!

La morte, esorcizzata dalla nostra società consumistica a cui è dolce il non riflettere, gradita la distrazione anche nei momenti più crudi del trapasso e dei funerali, torna prepotente ed ammonitrice ad ammiccare tra gli esili pioppi e su quei visi immobili e ta-

loro sorridenti, immortalati nelle fotografie, che danno il sapore delle cose perdute per sempre.

Sono vecchi pensosi, fanciulle dolcissime, bimbi innocenti, adulti sorridenti alla vita. Inpassibili ascoltano lacrime e preghiere.

Sulle ali dei ricordi penetrano direttamente nei nostri cuori, senza passare per i sensi, i nostri morti: antichi e recenti, tutti insieme senza nessuna distinzione di tempo e di eventi e ci chiedono prepotentemente il ricordo e mendicano una briciola di affetto ancora!

La loro voce è un sussurro che il vento reca da lontanenze infinite, si confonde con il picchietto della pioggia, con i nostri passi sul selciato, con il rintoccare delle campane, con l'eco amara dei pianti sommessi che vaga per i viali del Cimitero.

Nomi... tanti nomi scritti sul duro sasso: null'altro! Di tantissime creature umane che vissero, gioirono e soffrirono non resta poi neppure questo. Si sono persi per sempre, risucchiati indietro dal vortice del tempo! Quanta pena fanno quelle tombe annerite senza un fiore, senza una lacrima!...

Se non ci fosse quella croce sulle bianche lapidi, se non ci fossero quegli angeli oranti cui

ni sui morti nella loro devota rigidità ci sarebbe davvero di che disperarsi sul nostro destino. Ma ecco allora un ponte si leva d'incanto... valica l'abisso nero ed inaccessibile. È la preghiera misteriosa canale che ci mette in comunicazione con i nostri cari defunti. Nel cuoio della disperazione guizza deciso un lume di certezza: quel Cero Pasquale simbolo del Cristo Risorto, e qui, ammonitore, davanti ai Cimiteri.

... "Se Cristo è morto e risorto, anche coloro che sono morti in Lui sono risorti"... È un grande inaffabile verità di fede!

... "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata e, mentre si dissolve questa dimora terrena, si prepara una abitazione eterna nei cieli". Basterebbe per tutti noi questo consolante annuncio della sacra liturgia.

Eppure capita ancora, direi più intensamente in questi ultimi tempi, ascoltare "cristiani" che nutrono dei dubbi e delle perplessità sulla risurrezione della carne. Non riusciamo a staccarci dal materialismo e dal senso e l'annuncio del futuro ricongiungimento con i nostri cari defunti ci sembra una speranza molto aleatoria, se non una pietosa illusione.

In casi come questi, piuttosto frequenti, non c'è che una preghiera: "Signore, aumenta la nostra fede!... E' troppo, troppo debole...".

Dalle pagine del Vangelo la Voce ammonitrice ci investe come per Marta: "Credi tu questo?" "Sì, Signore, noi crediamo che Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente... ma abbiamo paura lo stesso. Mille dubbi ci assalgono, mille timori si tingono di angoscia se solo ci soffermiamo a meditare per un attimo su una verità che non può ammettere dubbi: anche noi saremo protagonisti dell'angoscioso "salto nel buio", ed è doloroso smetterlo davanti a Te che ha vinto la morte...".

... "Ma guardalo il mio segretario che piange come un bambino perchè mi ha portato la più bella notizia che si possa dare ad un sacerdote, che presto sarà nella casa di mio padre!". Questo il rimpovero bellissimo di Papa Giovanni a Monsignor Capovilla e la sua morte dolcissima fu una splendida testimonianza di fede nel Risorto!

!.. "Signore, aumenta la nostra fede!..."

Questa la nostra preghiera nell'autunno che incombe.
Aumenta la fede a quei genitori cui la trice crudele strappò dal loro braccio i giovani figli, a

quelle spose che inaspettatamente rimasero sole, a quegli sposi cui la tempesta portò via con sé l'Angelo del focolare, a quei figli che, con amore e ricorrenza ebbero cura dei genitori e parenti e che li videro inesorabilmente allontanarsi da loro per sempre.

Sono ferite che in questo periodo si riaprono più o meno strazianti. Solo Tu, Signore, le puoi lenire.

Della certezza della risurrezione assumono il loro positivo significato la visita ai luoghi dove sono sepolti i nostri cari defunti e la pie pratica di devozione, altrimenti tutto è vuoto... sterile ed esibizionista rimane l'esagerata pompa che in questi giorni assibba i cimiteri.

Ernesto Scaramino

I GIOVANI DELLA PARROCCHIA PER GLI ANZIANI DELL'OSPIZIO CON AMORE ED ENTUSIASMO

Anche noi giovani in occasione dell'Ottobre missionario, come tutti, abbiamo voluto lasciare le nostre "tracce". E lo abbiamo fatto con una iniziativa diversa dal solito e molto bella ed interessante.

Abbiamo voluto Domenica sette ottobre (proprio con l'aprirsi della settimana sul sacrificio e la sofferenza) esaltare la sofferenza ed il sacrificio degli anziani che si trovano alla Casa di Riposo, trascorrendo una giornata insieme a loro ponendo con questo in risalto anche il nostro sacrificio.

Appena lanciata questa idea siamo stati tutti davvero entusiasti e questo entusiasmo non si è minimamente attenuato fino alla completa realizzazione dell'iniziativa. Abbiamo realizzato il tutto nel giro di circa una settimana ed il tutto è riuscito alla perfezione!

Abbiamo cominciato la giornata con la preghiera: infatti dopo essere andati all'Ospizio a prendere i vecchietti, insieme siamo andati in parrocchia per partecipare alla Messa nelle urni. Con loro è venuta anche la suora che li accudisce, suor Concetta.

Abbiamo ascoltato tutti la Messa e dopo ci siamo spostati nelle stanze attigue alla Parrocchia dove avevamo preparato una piccola sala da pranzo per poter pranzare noi giovani insieme con quei simpaticissimi anziani.

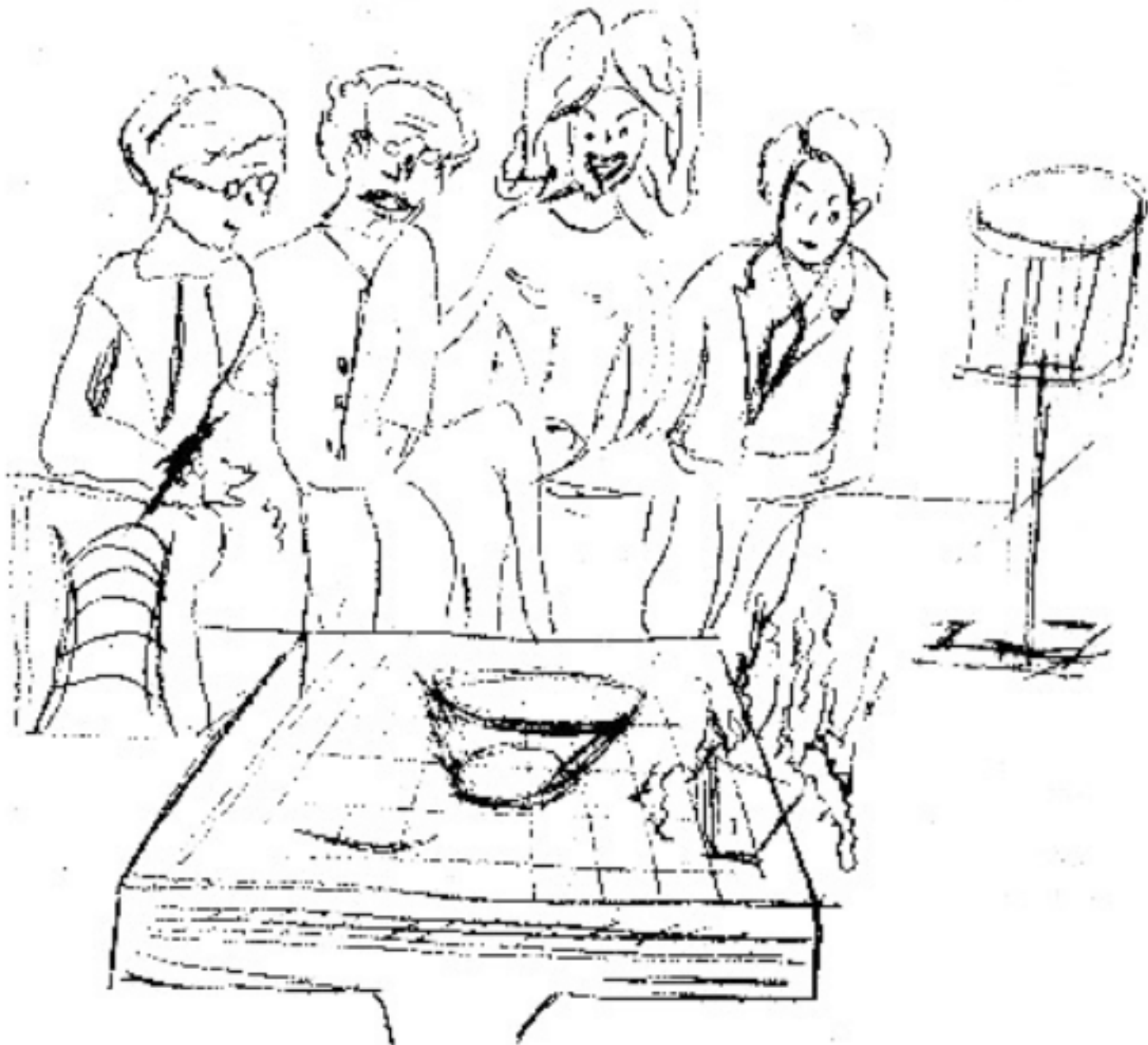
Prima di pranzo abbiamo passato un'oretta tutti insieme a cantare e chiacchierare. Dopo di che (finalmente!) è cominciato il pranzo, che è stato naturalmente preparato da noi: ci siamo divisi in gruppi e ogni gruppo a casa ha preparato qualcosa che poi domenica mattina ha portato in parrocchia. Il pranzo è stato una veraleccornia condita da mille risate, con ci siamo fatto scherzando con i vecchietti.

Finito di mangiare, abbiamo passato un altro poco di tempo nell'atrio della Chiesa con loro e dalle loro espressioni chiunque avrebbe potuto capire che si erano divertiti davvero tanto. Poi suor Concetta ha preferito ritornare all'Ospizio dal momento che molti di loro avevano bisogno di riposare un po'. Così li abbiamo accompagnati

promettendo loro che ci saremo rivisti più spesso. Infatti in quell'occasione ci siamo resi conto che non sarebbe stato bello "riporli in un cassetto come oggetti dimenticati, per poi se mai, ricordarcene in qualche altra occasione" e abbiamo così, deciso che ogni domenica andremo alla Casa di riposo e li porteremo con noi in Chiesa per ascoltare la Messa.

Inoltre ora cercheremo di rendere più frequenti le nostre visite all'Ospizio. Naturalmente questa non vuol essere una esperienza circoscritta al solo gruppo giovani ma tutti sono invitati a fare questa esperienza che, io dico per esperienza personale, va tanto.

Lilly Ciociola



INTERVISTA CON IL NUOVO SACERDOTE DI MONTE S. ANGELO
DON NICOLA CARDILLO

Confesso che quando don Matteo mi ha proposto di fare questa intervista, ho aderito all'invito con una certa curiosità, mossa dal desiderio di conoscere questo ex Diacono, ora novello Sacerdote, l'unico in Monte S. Angelo con il quale non abbia avuto rapporti di amicizia e di familiarità in passato.

Li conosco tutti i sacerdoti di Monte Sant'Angelo per aver vissuto in mezzo a loro sin da bambino, prima come accompagnatore di un mio zio sacerdote, poi come chierichetto, poi come organista. Don Nicola, invece, sfuggiva a questa regola, vuoi perché più giovane, vuoi perché di carattere schivo e, come erroneamente pensavo, difficile da avvicinare.

Avevo preparato con cura le domande da fare e già mi apprestavo a recarmi presso la Parrocchia del S. Cuore, Comune che ha avuto negli ultimi anni la fortuna di averlo prima come suo Seminarista, poi Diacono, ora Sacerdote. Invece il giovane don Nicola mi è venuto a trovare in parrocchia ed anche a sera tarda quando la nostra consueta intensa giornata di attività agli ordini di don Matteo può relativamente dirsi conclusa. Come al solito le nostre poche sale sono in pieno disordi-

ne: dadi e pedine, puzzle e racchette sparsi un pò dovunque, in un'altra sala sono amucchiate annose riviste per la raccolta della carta che stiamo facendo ... con il registratore in mano cerco un angolo tranquillo mentre don Nicola mi viene dietro un pò interdetto ed io penso tra me e me che cominciamo proprio bene a rompere il ghiaccio.

Intanto ho smarrito il goglietto su cui mi ero segnate le domande, poi vengo sballottolato qua e là fino ad approdare in una stanza dove si ode distinto il picchietto di Maria che lavora alla macchina da scrivere e dove ogni due minuti vengo i piccoli a chiedermi la chiave del bagno.

Don Nicola è qui vicino a me con il suo amico Matteo, mio ex alunno. Mi guarda paziente mentre avvio con mani inesperte il registratore parrocchiale e cerco di ricordarmi come avevo impostato le domande da fare. Finalmente mi sblocco anche facendo appello a tutta l'esperienza acquisita nel calcare i palchi quale presentatore. Incerto tra il "tu" (che mi suggerisce il cuore per essere più vicino) ed il "voi" del rispetto per un Sacerdote che solo da poco ho avuto il piacere

di conoscere, avvio l'intervista. Don Nicola con la massima disponibilità si appresta pazientemente a rispondere.

- Don Nicola, la prima domanda è senz'altro scontata e forse vi sarà stata già fatta da altri. Quali sono gli stadi di animo di un sacerdote che ha raggiunto il traguardo? Quali i ricordi? Quali i proponimenti? Quali i progetti per il futuro?

--- Per i seminaristi la meta appare così lontana nei primi anni che sembra non si debba mai arrivare alla volta del sacerdozio. Quando, però, viene raggiunta ci si accorge che è giunta troppo in fretta da non poter dare il giusto peso anche ai sacrifici affrontati e alle difficoltà incontrate. Sono passati in fretta, troppo in fretta questi dieci anni e tuttavia questa meta del Sacerdozio non la considero definitiva. Ora per me si apre un nuovo cammino più impegnativo e ogni giorno per giorno diviene più faticoso. E' il cammino di un nuovo sacerdote che nel ministero quotidiano deve fare nuove esperienze di vita.

- Avete dei brutti ricordi?

--- Credo che la gioia che si prova ora è tanto grande che ogni sofferenza è scomparsa. Io vedo che il Signore mi è stato vicino anche e soprattutto nei

momenti più difficili. Ora capisco che la Sua presenza era viva in me giorno dopo giorno e mi ha facilitato tutto. Come dice il Profeta: "Basta lasciarsi condurre...".

- Nessun rimpianto?

--- E' stata una mia scelta. Avevo lasciato la scuola ed iniziai a lavorare da quattro anni. I miei vi vedevano tanto ben inserite in questo campo che non volevano concedermi il loro consenso. Ho lasciato tutto per entrare in Seminario. A 18 anni ho iniziato di nuovo a studiare per frequentare l'Istituto Magistrale tra mille difficoltà, però ho avuto sempre presente la meta che ho fortissimamente voluto e così ci sono arrivato. Che rimpianti potrei avere?

- Nonostante una certa ripresa, oggi c'è sempre il problema della mancanza delle vocazioni. Se conosci voi gli allettamenti del benessere e del sesso possono distogliere un giovane dal seguire la sua vocazione?

--- Frenetto che la vocazione è una sensazione inescrivibile. Non si può dire come e quando arriva. Non saprei descrivere neppure come è stato per me: è una cosa talmente intima che si sente e basta.

Io sono convinto che a molti giunga questo messaggio ed è proprio allora che arriva la "fase difficile". Chiudersi in se stessi non serve. Si deve pregare... pregare tanto e poi

parlare... parlare con gli altri, specie con un sacerdote al quale affidarsi e dal quale lasciarsi guidare.

Una volta iniziato è ovvio che ci siano difficoltà come per tutte le carriere del mondo. Lo stesso sesso che da tutti è visto come un enorme ostacolo non può far indietreggiare chi ha fatto la sua scelta. Per chi si è deciso ed ha scelto il celibato il sesso non ha quel valore e quella forza che gli attribuiscono quelli che giudicano "dal di fuori".

L'amore per tutte le creature è infinitamente più forte di quello che si può provare per una sola persona ed in esso anche il piacere fisico viene dimenticato.

- Sarebbero in grado i giovani d'oggi di fare queste rinunce?

--- Decisamente sì. Basta avere il coraggio di superare le difficoltà iniziali. Appena poi ti accorgi della gioia che il Signore ti infonde nel seguirlo sono convinto che chiunque si farebbe trascinare. Le difficoltà ci saranno sempre ma... non c'è gusto a vincere se non c'è la lotta./

- Cosa potete consigliare ai giovani di ambo i sessi che sentano questa chiamata?...

--- La preghiera... sempre la preghiera su tutto e poi la scelta di un Padre spirituale.

Egli potrà risolvere i vostri problemi, anche i più gravi. Indipendentemente dalla vocazione religiosa io consiglierei sempre ai giovani di ricorrere a qualche persona di loro fiducia in qualsiasi circostanza della loro vita.

La cosa più brutta e più dannosa è chiudersi "a riccio" in se stessi.

- In prospettiva futura la situazione dei presbiteri locali non è buona, tenendo presente l'età media dei nostri sacerdoti. Secondo il più giovane sacerdote di Monte Sant'Angelo quale sarà la situazione della nostra Chiesa locale nel 2000?

--- Non è una situazione per niente bella se si pensa che la nostra città nel passato ha dato sempre sacerdoti alle altre popolazioni dell'Archidiocesi ed era considerata un po' il portabandiera dell'Apostolato sacerdotale. Già da ora dobbiamo iniziare a richiamarli i nostri sacerdoti. Vocazioni nuove non ce ne sono. Nel seminario minore ci sono appena tre studenti di terza media e per questi ragazzi è ancora tutto da vedere. Il quadro si complica se si pensa alla situazione di tutta la diocesi. Quest'anno siamo in quattro a diventare sacerdoti. Io andrò dove il nostro Arcivescovo vorrà... Ma ce'è da lavorare

molto con i giovani perché non ci manchino del tutto i sacerdoti. Nel 2000 io penso che le chiese non parrocchiali si dovranno chiudere.

Anche dalle stesse parrocchie sparirà qualsiasi sacerdote aiutante o viceparroco. Sarà questo il momento dei laici, in particolare dei diaconi permanenti che non sono affatto una novità per la Chiesa.

Giovani ed uomini sposati dovranno essere disponibili, a sostituire il parroco in molte sue mansioni. Per prepararsi a questi appuntamenti che ritengo inevitabili il laicato di Monte Sant'Angelo non può più aspettare.

- Ma a Monte S. Angelo non è facile. Si preferisce "stare alla finestra" e nel migliore dei casi applaudire chi opera.....

--- Si deve cambiare mentalità. Dobbiamo vedere il sacerdote come un uomo da sorreggere e da aiutare e non da osservare e criticare alle spalle in ogni momento. Io poi ho una ricetta infallibile: pregare...pregare molto perché la preghiera risolve molti problemi... apre molte porte.

=.=.=.

L'intervista sta per finire. Don Nicola ha detto tutto quanto avrei voluto fargli dire ed in

questo breve periodo sono riuscito a conoscerlo come conosco tutti gli altri sacerdoti di Monte S. Angelo. Ho scoperto una umanità insospettabile in lui, un'acutezza di analisi e di giudizi che non ammette dubbi o repliche e, specialmente, ho scoperto una fede nella preghiera e nell'intervento civile che danno sicurezza e serenità anche a chi è tormentato dai dubbi più acuti.

Voglio confessare adesso a Don Nicola che quando parlava non sempre sono stato a sentirlo attentamente... Dopo le sue risposte alla mia terza domanda una luce si è accesa in me ed ho risentito le stesse parole del mio professore di religione del liceo, Don Francesco Ciuffreda, che da parroco del Sacro Cuore ha visto Don Nicola intraprendere i primi passi sulla strada del sacerdozio: la stessa fede, lo stesso entusiasmo, lo stesso invito fidente e sincero alla preghiera. Don Francesco è stato colui che ha "coltivato" per così dire anche la chiamata al sacerdozio di Don Salvatore Notarangelo attuale parroco del Sacro Cuore.

A bruciapelo mi scappa una domanda che forse non avrei voluto fare: parliamo di Don Francesco Ciuffreda....

N. 6 la chiesa parrocchiale di "Santa Maria Maggiore"

Fino al 1943 il pavimento del settore sotto la grande cupola rotunda o sesto ribassato prima del presbiterio era rialzato di tre gradini e sotto di esso, nei secoli XV/XVIII ed oltre, il vano sotterraneo era destinato a sepolcrotto.

Su tale pavimento vi era (verso il lato sinistro) una stemma vescovile a rilievo caratterizzato da un cardellino e tre rose nella parte superiore e rose a tutto campo in quella inferiore. Apparteneva all'Arcivescovo Mattia de FUSCIS (1436/1438) sotto il quale fu certamente inaugurata quella sepoltura. La sua eliminazione scoprì le basi delle colonne di novala.

Navate ed abside sono state rivestite all'esterno (dopo lo ultimo restauro) da pezzi di pietra lavorata a gradini (le scalelle o chiancorelle) tipiche dell'architettura dei trulli pugliesi e presenti come copertura anche della grotta di San Michele.

In Chiesa è custodita un'acquasantiera mobile molto originale. Da un viluppo di teste d'angeli si innalza una colonna che regge la pila rotonda, al cui fondo, quasi a specchiarsi nell'acqua, è scolpito il sole con i suoi raggi. Tra questi ultimi appaiono anche le immagini di una biscia e di una salamandra. Il manufatto è in pietra locale, sicuramente molto antico, anche se non contemporaneo del portale e dei capitelli di cui non richiama affatto la fattura ed i motivi.

Nel Maggio 1990 il tabernacolo e l'ambone risalenti all'ultimo restauro del 1978 sono stati ornati da creazioni artistiche in bronzo del Maestro romano Michele LIQUINO, nativo di Monte S. Angelo.

Trovasi di una geometrica ragazza che corona la partecina con i simboli eucaristici del pane e del pesce e chiude un interno riccamente lavorato per il tabernacolo e dei simboli dello Spirito Santo (la colomba) e dei 4 E-

vangelisti per l'ambone.

6 - GLI AFFRESCHI

La Chiesa era tutta affrescata sulle pareti delle navate, sulle colonne che le separano, sugli archi e forse anche sulle volte.

Oggi di tutto questo resta ben poco. Le immagini appaiono per lo più sbiadite fino al limite dell'inintellegibile; molte sono mozzate nelle parti più interessanti. Solo di alcune appaiono abbastanza nitidi i contorni ed i caratteri.

Risulta comunque evidente la diversità di età e di fattura dei vari affreschi, di committenza varia e di ignoti e differenti autori.

Per quanto riguarda quelli più antichi ed interessanti, risalenti all'epoca del portale, dobbiamo dire che il programma iconografico della Chiesa di S. Maria Maggiore è fundamentalmente basiliano. Vissuto nella seconda metà del IV secolo, San Basilio da Cesarea si ritirò nella solitudine sulla riva dell'Aris in Coppa

docia dove lo raggiunse Gregorio di Nazianziano che con lui aveva studiato ad Atene.

Ma è Gregorio di Nissa (fratello di Basilio) ad avere la mente più solida sul piano della costruzione teologica.

L'estasi è per lui un ritorno alla grazia angelica. La fuga dal mondo, dal demonio, dal peccato è il primo passo verso il Regno di Dio; stabilmente posseduto nell'altra vita, ma già pre gustato in questo mondo.

I primi monaci basiliani vennero in Italia nel terzo decennio del secolo VI, a seguito dei generali di Giustiniano.

L'iconoclastia dell'VIII secolo e le espansioni musulmane spinsero molti di essi ad approdare nell'Italia meridionale attraverso varie direttrici e con alcune reliquie dei loro Santi. Il corpo di San Gregorio armeno fu portato a Napoli da alcune monache. Anche le reliquie di San Vittore furono portate in Italia dai basiliani.

San Basilio, però, non è raffigurato in Santa Maria Maggiore anche se tutta la Chiesa è piena

di affreschi riproducenti Santi cori di basiliani, realizzati in due programmi distinti.

Partendo dalla parete destra di chi entra, sullo sfondo della facciata, accanto ad una Santa di difficile identificazione (S. Filomena?) e di cui resta solo la parte superiore appare la figura di San Gregorio l'Illuminatore, educato in Cappadocia e evangelizzatore degli Armeni.

Alla sua destra è San Bartolomeo con un coltellino in mano (fu scarticato vivo) ed ancora più a destra una figura di Vescovo di cui resta solo la parte inferiore della dalmatica con il pallio vescovile e due mani elevate in alto.

Questi affreschi, come si è detto, sono stati rovinati dalla balconata-cantoria poi demolita.

Sullo parete destra, partendo dal fondo della Chiesa e procedendo in avanti, in alto troviamo San Gregorio Nazianziano, in basso San Francesco ed altre figure illeggibili, chiaramente posteriori.

andando avanti, sulla 2° se-

micolonna appoggiata alla parete destra della navata laterale troviamo San Gregorio Magno. Anch'egli benedice "alla greca" con anulare e pollice incrociati ad X, lettera greca iniziale di Christos.

Il quarto San Gregorio, di Nissa (il più giovane nell'aspetto) si trova ancora più avanti, procedendo verso l'abside, sulla terza colonna addossata alla parete dello stesso abside, e ripete l'iconografia del Nazianziano.

I quattro Santi Gregori furono veluti dal Cardinale de Galanis che si chiamava Gregorio ed ottenne, come si è detto, dall'imperatrice Costanza nel 1198 la ricostruzione del portale e, forse, di tutta o di alcune parti della Chiesa. Pertanto l'epoca di questi affreschi può collocarsi con una certa sicurezza agli inizi del XIII secolo.

Prima del quarto San Gregorio si nota una splendida San Michele (anteriore al 1198) con vesti da corte bizantina. Nella mano destra ha lo lancia

che trafigge il drago, nella sinistra il globo.

Segue una interessante Annunciazione con la Vergine e S. Gabriele, deturpata dalla lapide settecentesca di consacrazione che si richiama al capitello raffigurante i mesi estivi dell'anno la cui connessione con San Michele e S. Gabriele si è già evidenziata.

Anche questo affresco data ai primi del XIII secolo.

Chiude il ciclo di affreschi della parete destra (tra la 3^a e la 4^a semicolonna) un S. Giorgio a cavallo, di epoca posteriore e, forse, maldestramente rifatto.

Per la parete a sinistra di chi entra, partiamo dalla parte più interna della navata (dal presbiterio). La 4^a colonna addossata alla parete presenta una figura indecifrabile. Procedendo avanti segue un trittico interessante, forse, il più riuscito di tutto il ciclo pittorico.

Da destra notiamo S. Felicità (martire africana le cui reliquie furono translate a Benevento), appartenente al 1^o pro-

gramma.

Segue la Madonna con il Divino Bambino in braccio. Questa dedizione alla Vergine è una costante dei basiliani che la raffigurano come Hodegetria (cioè colei che indica il cammino). Mario, infatti, indica con una mano suo figlio. Segue ancora un Santo a cavallo che pare sia S. Ippolito ma che potrebbe raffigurare anche S. Pálaidios (ufficiale romano ucciso in Armenia e, quindi, culto ai basiliani).

Procedendo verso il fondo della Chiesa, dopo questo trittico c'è la terza colonna addossata al muro con un'immagine illeggibile.

Nello spazio tra questa e la successiva verso l'uscita (la 2^a), dopo una porta murata, si notano tracce di affresco completamente distrutto. Infine primadell'attuale uscita secondaria, sono appena visibili ancora una Madonna con Bambino e un San Sebastiano chiaramente posteriori.

(continua)

Sincera, senza alcuna esitazione è la risposta di Don Nicola: -Se oggi sono sacerdote lo devo a Lui. E' un uomo di Dio. Un esempio di preghiera che ti fa pregustare con la sua trasparenza la gioia che sarà per te il sacerdozio.

Che il Signore ci mandi spesso di questi santi sacerdoti.

==.

E' come avevo pensato... Ed anche tu, Don Nicola (perdonami, ma sento di passare prepotentemente al tu) hai lo stesso profumo di Don Francesco... Nasco-
sto dalla tua naturale ritrosia
na già evidente a chi solo per
dieci minuti ti ha parlato.

AUGURI. AUGURI DI CUORE.

Voi vorremmo sinceramente che
tu rimanessi tra noi, magari
nella nostra parrocchia che è
l'unica a basarsi su un solo sa-
cerdote in Monte S. Angelo.

Quando questa intervista uscirà sul giornale di Novembre già sapremo dove sei stato destinato, ma la nostra preghiera ti accompagnerà dovunque e questo per te che consideri così potente la preghiera sarà il nostro regalo più bello.

Un'ultima domanda tanto per concludere:

-Hai ancora qualcosa da dire ai fedeli di una delle parrocchie del tuo paese?

--- Essere uniti nella preghiera perché il Signore mandi santi sacerdoti ed aiuti quelli che ci sono ad essere santi. Mai come oggi c'è bisogno di santi sacerdoti...

-Ed è proprio quello che mi aspettavo che mi rispondesse.

Ciao, Don Nicola e buon lavoro.

Ernesto Scarsabino

TIU LES SACERDOS
DNI AETERNUM

AUGURIO

VIDEOFORUM PARROCCHIALE

Nell'ambito delle varie attività svolte dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore Michele e Domenico hanno pensato di organizzare un videoforum che sensibilizzi ai vari problemi del paese i giovani e la società.

L'intento del videoforum non è soltanto uno svago all'interno della comunità parrocchiale, ma vuole essere uno stimolo ad una maggiore socializzazione e ad una formazione culturale-cristiana.

Il videoforum non si esaurirà nella proiezione, sia et simpliciter, della pellicola, ma, con l'apporto di specialisti, che inviteremo per ogni problema trattato dal film, cercheremo di approfondire le varie tematiche le diverse proiezioni stimoleranno: razzismo, emigrazione, mafia, starginazione, mondo del lavoro, sport, delinquenza minorile etc.. Tutte tematiche che spingono il telespettatore a riflettere sul mondo di oggi che, certamente, non è uno dei migliori per viverci. Non si pretende con ciò di cambiare questo costume sociale ma riteniamo utile che se ne prenda coscienza anche perché sono questi stessi problemi che affliggono il nostro paese: Monte S. Angelo.

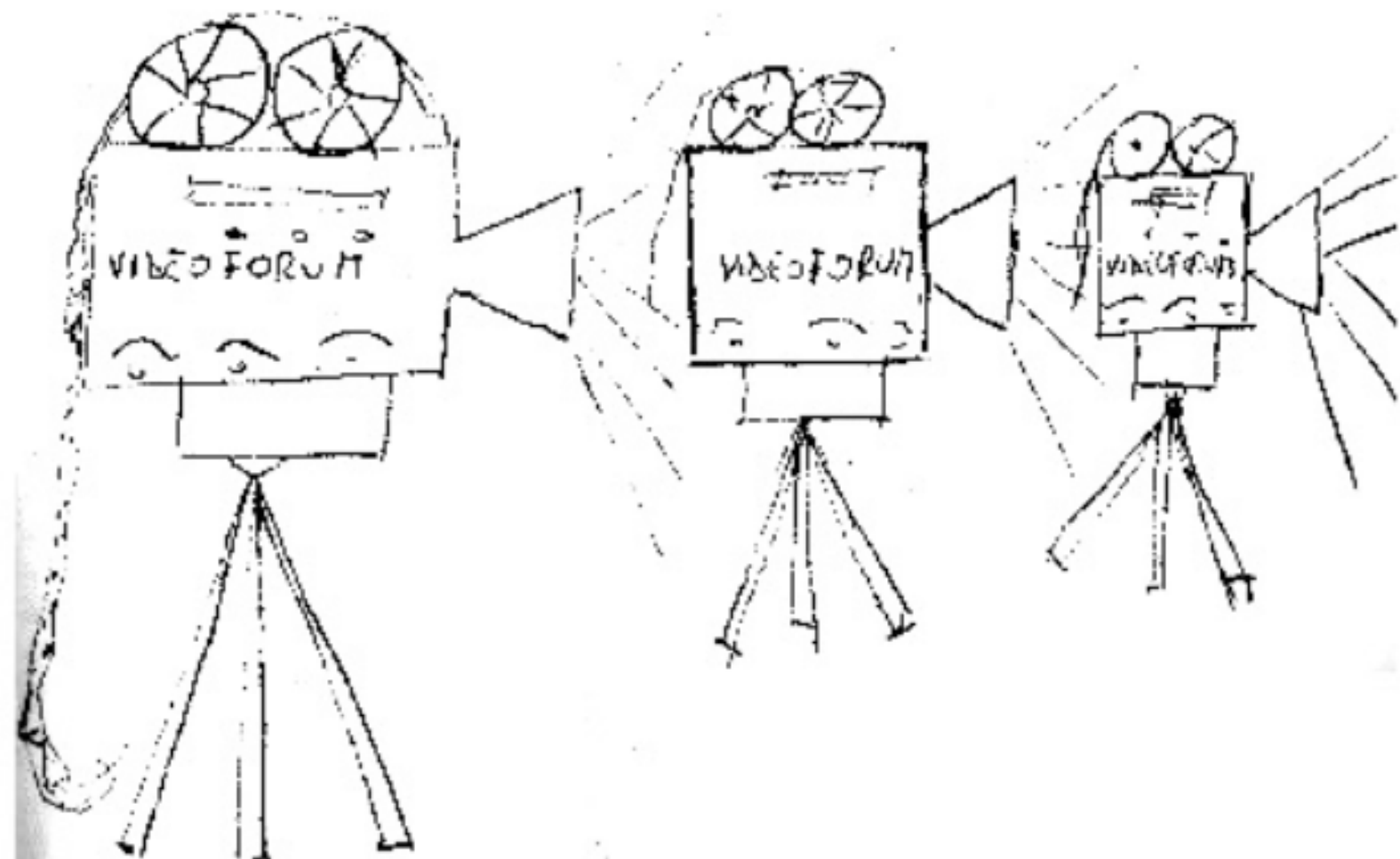
Anche qui si vivono i problemi di tutta la nazione ed in modo particolare la comunità assiste ad azioni di delinquenza, di razzismo in una indifferenza notevole legata, a volte anche ad una allarmante omertà. Ma forse il problema più grave che Monte S. Angelo vive da anni è l'emigrazione con tutte le conseguenze che questa promuove all'interno della famiglia e della società. Prendere coscienza di queste tematiche vuole significare far crescere nello spirito cristiano la comunità che, così educata, senz'altro potrà operare meglio ed imparare a vivere in una dimensione diversa e più confacente alle esigenze di una società più civile.

Il videoforum inizierà il 14 Novembre 1990 con la programmazione di MISSISSIPPI BURNING (Razzismo) e proseguirà ogni mercoledì fino al 13 marzo 1991. Chi è interessato può rivolgersi in Parrocchia per acquistare, con la modica somma di lire 10.000 (diecimila), la tessera che dà diritto alla partecipazione a tutte le proiezioni. In pagina seguente si può prendere visione dei titoli dei film che saranno proiettati.

Michele e Domenico

videoforum parrocchiale 1980/1981

- 1) MISSISSIPPI BURNING
- 2) CUORE DI CAMPIONE
- 3) FUGA DI MEZZANOTTE
- 4) PAESAGGIO NELLA NEBBIA
- 5) MERY PER SEMPRE
- 6) NUOVO CINEMA PARADISO
- 7) L'INCHIESTA
- 8) PIXOTE
- 9) L'UOMO DI FERRO
- 10) ALAMO BAI
- 11) ARTE DI UN COMESEO VIAGGIATORE
- 12) CRISTIAN F.
- 13) GRIDO DI LIBERTA'
- 14) IL CAPORRISTA
- 15) CONSIGLIO DI FAMIGLIA
- 16) I RAGAZZI DELLA 56° STRADA
- 17) MESS ARIZONA



UN ALBERO MERAVIGLIOSO

Un giorno a San Nicola de FOLIE sembrò di stare in una Chiesa dove si celebrava una messa. E vide spuntare e crescere un albero meraviglioso, che all'improvviso si ricoprì di magnifici fiori. Questi staccandosi poi dai rami, cadevano sulle persone che stavano in Chiesa. Alcuni però di questi fiori appena caduti appassivano e si seccavano, altri invece si mantenevano freschi e belli.

Il Sento comprese che l'albero indicava la Messa; i fiori, le grazie che Dio sparge su chi assiste ad essa.

I fiori che appena caduti si seccavano erano simbolo dei favori che cadono su coloro che assistono alla Messa distratti e senza le dovute disposizioni, e naturalmente se ne ripartono senza grazie.

I fiori invece che si conservano freschi e belli erano immagine delle grazie che ricevono quelli che partecipano al divino Sacrificio con devozione e fervore.



LA CRONACA

Un folto numero di fedeli ha animato con impegno e spirito di sacrificio l'ottobre missionario.

Si può dire che in questa attività si è trovato compatto tutto il gruppo portante della Parrocchia che è riuscito anche a coinvolgere altri nelle varie attività.

Particolarmente apprezzate sono state le quattro ore di adorazione serali davanti a Gesù Eucarestia solennemente esposto nei quattro venerdì del mese.

Durate rispettivamente dalle donne, dal TCF, dai giovani e dai giovanissimi (un graditissimo ritorno che speriamo dia i suoi frutti), esse hanno fatto registrare partecipazione nella preghiera ed anche nell'animazione.

Ma anche le attività pratiche sono state numerose e ben riuscite.

Accanto alle tradizionali "fiera del dolce" e "pesca di beneficenza" va collocata l'iniziativa dei giovani nella domenica dedicata alla sofferenza. Si sono recati all'ospizio, hanno prelevato tutti i vecchietti e li hanno trattieneuti a pranzo ed a ricreazione in Parrocchia per tutta la giornata.

Il risultato finanziario

dalle spontanee offerte dei parrocchiani pro-missioni è consistente e ripagante: oltre cinque milioni. Insomma... pensiamo di aver fatto le cose proprio per benino...!

Voglio anche ricordare che domenica 7 Ottobre, dopo la Messa delle 11, si è ripetuta una antica e sentita devozione della nostra comunità parrocchiale: la supplica alla Madonna di Pompei. Questo rito, legato allo splendido altare dedicato alla Vergine nella vecchia sede parrocchiale, la Chiesa della Madonna della Libera è una delle tradizioni più care lasciateci dalle generazioni passate che speriamo sempre di conservare gelosamente.

Don Nicola e Don Luca, i due giovani diaconi per i quali abbiamo pregato in questi giorni sono ormai sacerdoti del Signore.

Domenica 21 Ottobre, Don Nicola Cardillo ha celebrato fra noi l'Eucarestia in una calda atmosfera di simpatia e di commozione. Nel giornalino, in una pagina a parte è stata pubblicata un'ampia pagina de

dicata al più giovane sacerdote di Monte S. Angelo. Don Luca Santoro sarà tra noi la prima domenica di Novembre. Pur essendo nativo di Manfredonia, egli è di famiglia montanara e qui tra noi ha molti parenti. Auguri ad entrambi di fervido apostolato, e di ogni bene e benedizione del Signore.

Per chi ancora non lo sapesse informiamo che a metà ottobre ci è pervenuta una ingiunzione da parte della Soprintendenza ai Monumenti di Bari, a seguito dell'ennesima denuncia di qualche "amante" dell'arte e della propria quiete personale. Ora i ragazzi non potranno più giocare al pallone nell'atrio di Santa Maria.

Mi limito a fare la mia osservazione spassionata in proposito: chi ha provocato tutto questo, se da un lato ha messo fine ad un consistente schiamazzo con relative pallonate su qualche pietra dell'antico monumento e talora su qualche fedele o visitatore; dall'altro sopprimere che ha privato i nostri bimbi dell'unico svago lecito e sotto controllo che ora loro curassero, senza la paura di incidenti ed intemperanze, in un quartiere che non offre loro nessun altro spazio.

In compenso dalla stessa Soprintendenza è arrivata pure l'autorizzazione ad installare l'impianto di riscaldamento in Chiesa e nei locali parrocchiali.

Speriamo che almeno questa volta tutti vorranno apprezzare la validità di questa nuova realizzazione nella quale abbiamo impegnato anche i soldi che non abbiamo, fidando nella Provvidenza.

Intanto la Chiesa si è riempita di nuovo di muratori, di polvere di attrezzi ed è stato necessario chiuderla per alcuni giorni, ricorrendo alla Chiesa dei Cappuccini.

==.==.

Novembre si aprirà con le feste e significative cerimonie in suffragio dei nostri cari defunti ma poi andrà via via colorandosi di attesa gioiosa: sarà l'Avvento del Signore, il tempo che prelude al Natale che, come momento forte, avrà bisogno da parte di tutti noi di una accurata riflessione sulle nostre condizioni attuali rispetto alla venuta del Signore.

Questo significativo passaggio

si attuerà per noi domenica 18 Novembre quando sarà nostro gradito, atteso ed amato ospite il nostro nuovo Arcivescovo Mons. Vincenzo D'Addario.

Sua Eccellenza celebrerà per noi l'Eucarestia domenicale alle ore 11, poi pranzerà da padre amoroso ed affettuoso con i vecchietti dell'Ospizio. Nel pomeriggio sarà ancora fra noi per una festucchiola "in famiglia" in cui il pezzo forte sarà l'esibizione del gruppo folcloristico stabile dei ragazzi della Parrocchia.

Che Mons. D'Addario con la sua umanità possa leggere dentro di noi il profondo affetto che nutriamo per Lui ed il desiderio che Egli, come il buon Pastore, impari a riconoscerci fra le sue pecorelle per meglio guidarci e proteggerci, e, magari, nel momento del bisogno tenerci sulle sue spalle paternine.

Avvertiamo anche che nei giorni 14, 15, 16 Novembre il T.O.F. si preparerà con un triduo solenne alla festa della Santa protettrice, Santa Elisabetta d'Ungheria che cade il giorno 17.

Per turno le cerimonie religiose si celebreranno nella Parrocchia di S. Francesco, sede dell'altro T.O.F. locale.

... mesi, precisamente il giorno 28, daremo inizio alla suggestiva novena dell'Immacolata, così cara alla nostra gente, così densa di significati. A tal proposito ricordiamo che l'8 Dicembre, come per consuetudine, ci sarà la consegna delle tessere annuali agli iscritti dell'azione cattolica.

A tutti coloro che vogliono fare questa esperienza ex novo ed a quelli che vogliono semplicemente rinnovare il loro più o meno antico impegno l'invito a mettersi in contatto PER TEMPO con i responsabili dei vari settori.

L'Avvento è l'inizio del nuovo anno liturgico e con questo importante avvenimento riprenderemo l'utile e fruttuosa pratica dei "CENTRI DI ASCOLTATO" così cara ai missionari cappuccini.

Ci ritroveremo per degli incontri serali tra le famiglie di Via Pulsano, Via Coppa, Via Processionale, per la lettura della Parola di Dio e la discussione sulle problematiche ad Essa connesse.

E sono costretto a chiudere con una nota molto amara.

Ci viene segnalato che alcuni piccoli, giovani e adulti incivili ed incoscienti insultano, ricorrendo anche alla violenza fisica, alcuni vecchietti del nostro ospizio quando si trovano per strada e alcuni malati.

Sono episodi vergognosi e dolorosi che trovano ampio riscontro nel preoccupante aumento in questi ultimi tempi della mini delinquenza e di quella di alcuni giovanissimi nella nostra città. Questi individui si sentono talmente sicuri ed impuniti da ignorare completamente qualsiasi legge umana e cristiana.

A tanto siamo giunti e di questo ne siamo vivamente preoccupati.

Indiscutibilmente tutti abbiamo la nostra parte di colpa e prima fra tutte la società moderna con il suo mito dell'egoismo, del divertimento del benessere ad ogni costo, del liberalismo che sconfinava nell'arbitrio.

Ma tutti sappiamo che non è cristiano e neanche civile vedere il vecchio deriso e non intervenire, il bimbo picchiato o la giovane insultata pesantemente e tirare dritto per evitare (purtroppo) ri-

torsioni.

A mio parere, però, il rimedio non sta certamente in questo. Vorrei tanto che questo appello che sto per fare giungesse ad ogni famiglia, specialmente alle famiglie di chi agisce così.

FORSE NON AVETE EFFETTIVAMENTE TEMPO PER BADARE AI VOSTRI FIGLI, MA, VI PREGO, RIFLETTERE SUL FATTO CHE STIAMO PREPARANDO UN MONDO IN CUI L'UNICA LEGGE SARA' L'ARBITRIO E LA VIOLENZA.

IN UN MONDO DI QUESTO GENERE RICORDATELO - NON CI SONO NE VIRTU' NE' VINCITORI E TUTTI SOCCOMBEREMO ALLA VIOLENZA STESSA.

E' QUESTO CARI GENITORI E PARENTI CHE VOLETE? RIFLETTIAMO E CHE IL SIGNORE DELL'AMORE CI AIUTI E CI ILLUMINI.

Ernesto Sciarabino

B A T T E S I M I

Rinati nell'acqua e nello Spirito, sono entrati a far parte della nostra Comunità: Angela Totaro - Michele Mantuano.
Auguri di ogni bene a genitori e padrini.

D E F U N T I

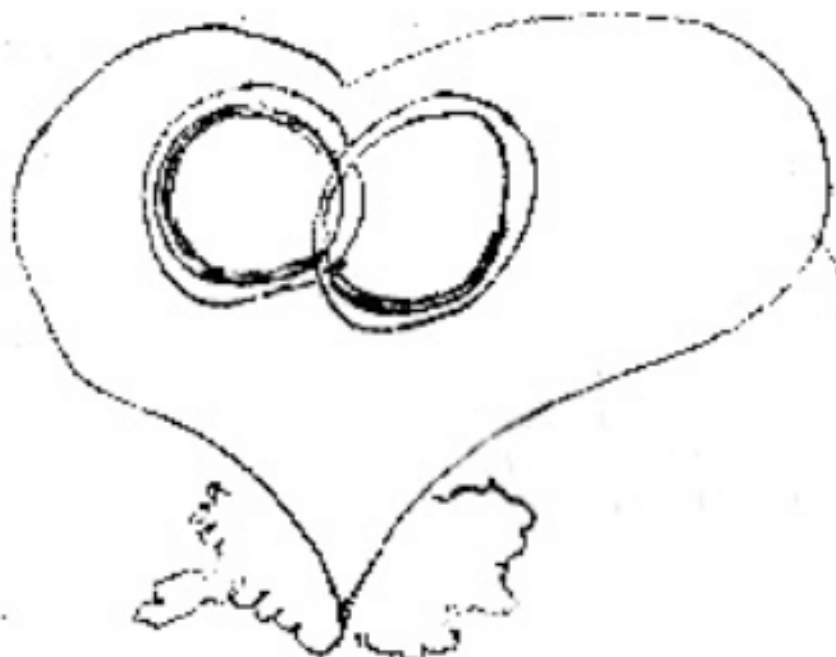
Alla misericordia del Signore affidiamo le anime di Carbonelli Vittorio - Carbonelli Franco - Di Padova Angela Maria - Arena Angela Maria.

.....

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Con una suggestiva e semplice cerimonia, martedì 23 ottobre 1990 hanno rinnovato il loro "SI" davanti all'altare del Signore, circondati dai figli, parenti, conoscenti ed amici Lina FALCONE e Michele D'PALA'ATTELLIO.

25 anni di testimonianza, 25 anni di vita cristiana in famiglia, in parrocchia, nel mondo del lavoro.
Auguri di una lunga vita ancora insieme, circondati dall'affetto e dalla stima di tutti noi come oggi.



ntelligenza e soprattutto
o possibilità di scelta.
a piazza che doveva rap
resentare un mercato
simbolo di un mondo che
ffre del bene, ma anche
anto male e che, dunque,
mpone scelte colpevoli)
ra appellata con tanti
cartelloni, bancarelle e
alcuni televisori (di car
zone) strumento anche que
sto da usare con molta in
telligenza sulla scelta.

Giochi, canti e tanti
"scaldatelli" hanno con
cluso la festa.
Ma non è finita!

Il giorno successivo,
domenica, c'è stata una
celebrazione con gesti
e preghiere particolari
per l'A.C.R..

Alla fine, poi, i ra
gazzi hanno ricevuto un
tandem di cartoncino na
turalmente simbolo del
mezzo con cui si dovrà
raggiungere la prossima
piazza, quella del discu
tere,
di cui si parlerà in gen
naio, mese della pace.

Raffaella Simone



I N C O N T R I

LUNEDI'	Ore 17,00	Incontro IV elementare
	Ore 18,30	Incontro comunitario sulla Parola
MARTEDI'	Ore 17,00	Incontro V elementare
	Ore 18,30	Incontro I - II - III Media
	Ore 19,30	Incontro gruppo liturgico e gruppo catechistico
	Ore 20,00	Incontro fidanzati
MERCOLEDI'	Ore 16,00	Catechismo II e III elementare
	Ore 18,30	Incontro ministranti ragazze
	Ore 19,15	Incontro ministranti ragazzi
	Ore 19,00	Incontro giovanissimi
GIOVEDI'	Ore 17,00	Catechismo V elementare
	Ore 18,30	Catechismo I e II media
	Ore 18,30	incontro donne (ogni quindici giorni)
	Ore 20,00	incontro uomini
VENERDI'	Ore 16,00	Catechismo II elementare
	Ore 17,00	Catechismo IV elementare
	Ore 19,00	Prove di canto
	Ore 19,30	Incontro comunitario di preghiera
SABATO	Ore 17,00	Catechismo III elementare
	Ore 19,00	Prove di canto ragazzi
	Ore 19,30	Incontro giovani

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	Ore 18,00
FESTIVO	Ore 9,30 - 11,00 - 18,00

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO Ogni sabato alle ore 17,30

ORA DI ADORAZIONE IL PRIMO VENERDI' DI OGNI MESE ORE 19,30

LE NOSTRE BARZELLETTE

Due giovani di 80 anni decidono di sposarsi.
La prima sera vanno a letto si danno il bacio della buona notte, si prendono per mano e si addormentano.
La seconda sera fanno la stessa cosa.
La terza sera quando il marito vuole prenderla per mano la moglie dice: "Stasera no caro, altrimenti diventa un vizio!".

Un medico alla donna delle pulizie: "Nella sala di atteso le sedie sono coperte di polvere!"
e la donna: "Non è colpa mia se gli affari vanno male, dottore!".

ooooo

Due coniugi litigano: "Quando ci siamo sposati mi hai promesso obbedienza" grida il marito.
"Si capisce" risponde la moglie "Non volevo far storie davanti al prete".

Qual'è la sua opinione, Maestro, sull'inferno e sul Paradiso?
fu chiesto ad un tale.
Rispose sorridente: "Mi scusi se non rispondo, ma ho amici sia nell'uno che nell'altro".

ooooo

In un negozio di giocattoli c'era una bambina accompagnata dalla madre. La commessa mostrava alla piccola una bambola "ultimo modello" spiegando: "Questa cammina, parla, piange e beve".
"Ha già una sorella che fa tutte queste cose" rispose la bambina. "Voglio soltanto una bambola!".